



*Note sull'evoluzione della
struttura produttiva
provinciale*



6/2013

*Quaderni dell'Ufficio di
Statistica e Centro Studi*

Le valutazioni espresse riflettono esclusivamente il punto di vista dell'autore e non impegnano in alcun modo l'Amministrazione Provinciale di Lucca

I quaderni dell'Ufficio di Statistica e Centro Studi della Provincia di Lucca sono scaricabili dai siti <http://datiopen.provincia.lucca.it> e http://www.provincia.lucca.it/economia_occupazione/monitoraggio.php

Eventuali commenti sono ben accolti e possono essere indirizzati a l.maraviglia@provincia.lucca.it.

Amministrazione Provinciale di Lucca
Ufficio di Statistica

Lorenzo Maraviglia

**Note sull'evoluzione della struttura
produttiva provinciale**

6/2013

Quaderni
dell'Ufficio di Statistica e del Centro Studi

Indice

Introduzione	5
Cinquemila posti di lavoro	6
Analisi per settore di attività economica.....	9
Analisi territoriale.....	14
Approfondimenti.....	19
Note al testo	25

Introduzione

Proseguiamo in questa sede l'analisi dell'impatto della crisi sulla struttura produttiva ed occupazionale della provincia di Lucca intrapresa negli scorsi mesi attraverso la redazione di vari contributi e rapporti tematici.¹

L'occasione di aggiornamento è fornita dal rilascio, da parte dell'ISTAT, dei microdati dell'archivio ASIA relativi all'anno 2010.²

Rispetto ad un nostro precedente studio,³ la serie storica che prenderemo in considerazione si allunga e risulta ora riferita al periodo 2007-2010. Ciò permette di guardare all'evoluzione del sistema economico locale con maggior senso di prospettiva. In particolare, poiché l'andamento del mercato del lavoro segue a distanza di circa un anno quello della produzione, la disponibilità dei dati relativi al 2010 consente di valutare in modo accurato e tendenzialmente esaustivo le conseguenze della grande crisi del 2008-2009 sulla struttura occupazionale provinciale.

Siamo quindi in grado di indicare il numero e, con qualche cautela aggiuntiva, la collocazione settoriale dei posti di lavoro che sono andati perduti durante la prima fase della recessione.⁴

Parliamo di "prima fase" giacché è ormai chiaro che la crisi iniziata a fine 2008 ha carattere strutturale. La lieve ripresa della produzione verificatasi nel 2010 e nel 2011 non ha segnato, almeno nel nostro Paese, una duratura inversione di tendenza. Ciò è testimoniato dalla virulenza con cui la recessione si è nuovamente manifestata nel corso dell'anno che ci siano appena lasciati alle spalle.

La crisi che stiamo vivendo in questi ultimi mesi è in larga parte la prosecuzione di processi che si sono palesati nell'autunno del 2008, cogliendo di sorpresa quasi tutti gli analisti.

Molte parole sono state spese nel frattempo sull'incapacità collettiva di prevedere quello che stava per accadere.⁵ Se allora una certa impreparazione poteva apparire

comprensibile – in fin dei conti, venivamo da anni di economia quasi “stazionaria” – oggi ciò non sarebbe più in alcun modo giustificato.

Anche se è difficile monitorare in tempo reale l’andamento dell’economia e dell’occupazione – in ragione dei tempi lunghi di elaborazione e di diffusione dei dati pertinenti – abbiamo serie storiche che sono in grado di farci capire le principali tendenze in atto, anche su scala locale.

Siamo ancora deboli nell’analisi congiunturale⁶ ma cominciamo ad essere attrezzati per un’analisi dei cambiamenti strutturali – quelli che, in ultima istanza, condizionano la congiuntura presente (e futura).

Fermarsi il tempo necessario per fare il punto su ciò che è accaduto nella prima fase della recessione è pertanto un presupposto per capire gli eventi drammatici che stiamo vivendo in queste settimane (l’aumento della cassa integrazione, la crisi di alcune grandi aziende “storiche”, il crollo dei consumi ecc. ecc.).⁷

Cinquemila posti di lavoro

Entriamo subito nel vivo della questione affrontando la questione della quantificazione dei posti di lavoro “bruciati” nei primi due anni di recessione.

Nella tabella 1 sono riportati i dati relativi al numero medio di addetti presso unità locali di imprese della provincia di Lucca per il quadriennio 2007-2010.

La nozione di “addetto” copre tutti i lavoratori dipendenti ed indipendenti (titolari, amministratori, soci ecc.) che esercitano un’attività a tempo pieno o a tempo parziale nell’impresa.⁸ Questa definizione non include una parte del lavoro parasubordinato, segnatamente quello a progetto.⁹

Cosa ancor più importante, nell’archivio ASIA non sono registrate le imprese (ed i relativi addetti) che operano nel settore agricolo (agricoltura, caccia e pesca), gli organismi della pubblica amministrazione e gli enti non-profit.

Infine, nelle statistiche sugli addetti riportate nella tabella 1 non rientrano i lavoratori che prestano servizi presso famiglie e convivenze (lavoratori domestici).¹⁰

Tutti questi settori di attività, presi globalmente, incidono per circa il 20% sul totale della forza lavoro occupata della nostra provincia.¹¹ Si tratta peraltro di ambiti che sono stati colpiti in modo differenziato dalla crisi economica. Per ragioni istituzionali, il

livello di occupazione nel pubblico impiego dovrebbe essere rimasto piuttosto stabile;¹² seppur per motivi differenti, legati alla tendenziale incomprimibilità della domanda di servizi espressa dalle famiglie, una sorte analoga sembrerebbe essere toccata ai lavoratori domestici (tabella 2).¹³

anno	n. unità locali	n. addetti	dimensione media (addetti)
2007	41.039	132.230	3,2
2008	41.068	133.532	3,3
2009	40.485	130.861	3,2
2010	40.155	128.551	3,2

*Tabella 1 - Unità locali di imprese ed addetti in provincia di Lucca.
(Fonte: ISTAT, archivio ASIA-Unità locali)*

Per contro, è opinione diffusa (e largamente condivisibile) che i lavoratori a progetto siano stati falciati, soprattutto ad inizio recessione.¹⁴

Il punto è che, data l'eterogeneità dei dati disponibili, le variazioni nel numero di occupati afferenti agli ambiti sopra indicati possono soltanto essere stimate in modo grossolano. Ovviamente, tali poste concorrono a determinare il saldo occupazionale complessivo dei primi due anni di recessione.

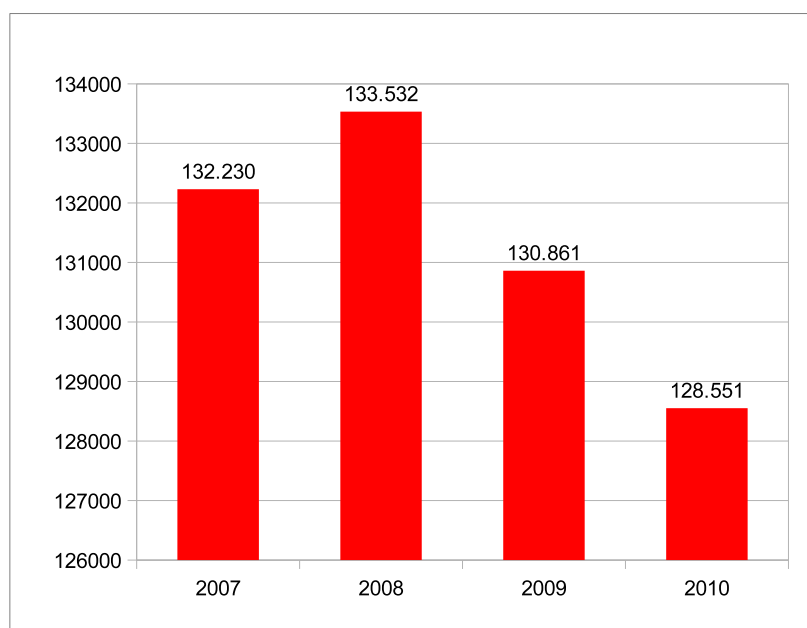
anno	lavoratori	anno	lavoratori
2006	4.018	2009	7.607
2007	5.555	2010	7.706
2008	6.144	2011	7.682

*Tabella 2 - Lavoratori domestici iscritti INPS provincia di Lucca.
(Fonte: INPS, Osservatorio sul lavoro domestico)*

La nostra impressione è che, bilanciando i settori in crescita (lavoro domestico) con quelli in contrazione (lavoro parasubordinato), l'impatto aggregato sia stato sostanzialmente neutro.

La distruzione netta di posti di lavoro, pertanto, dovrebbe aver riguardato soprattutto il settore privato non agricolo (industria e servizi), che è poi quello che trova piena rappresentazione nei dati dell'archivio ASIA. La dinamica di tale settore è sintetizzata nel grafico 1.

Fra il 2008 (anno di massima espansione del mercato del lavoro provinciale) ed il 2010 (ultimo anno disponibile) il numero medio di addetti nel settore privato non agricolo provinciale è diminuito di 4.982 unità.¹⁵



*Grafico 1 - Addetti in unità locali di imprese in provincia di Lucca.
(Fonte: ISTAT, archivio ASIA-Unità locali)*

Cinquemila posti di lavoro in meno sono decisamente un ammontare ragguardevole¹⁶. Poiché, tuttavia, si tende ad attribuire una trasparenza eccessiva ai dati quantitativi sull'andamento del mercato del lavoro, è opportuno fare alcune precisazioni circa il significato della cifra in questione.

Che fra il 2008 ed il 2010 l'occupazione provinciale sia diminuita è fuori discussione.¹⁷ Quando però si prova a quantificare l'entità di tale contrazione a partire dai dati forniti da fonti amministrative occorre valutare con attenzione le caratteristiche ed i limiti degli archivi utilizzati.

Le posizioni lavorative registrate nell'archivio ASIA sono esclusivamente quelle ufficiali (regolarmente dichiarate dalle imprese alle autorità competenti). E' opinione largamente diffusa che il protrarsi della recessione abbia favorito un ampliamento della sfera del lavoro sommerso.¹⁸ Questa valutazione si basa soprattutto sui dati delle attività ispettive compiute dagli organismi competenti (Guardia di finanza, Ispettorato del lavoro ecc.). Le statistiche sull'incidenza del lavoro irregolare sono condizionate tuttavia dell'intensità dei controlli, che può variare nel tempo.

Più in generale, il problema derivante dalla presenza di comportamenti elusivi è comune a tutte le fonti di natura amministrativa (e l'archivio ASIA è eminentemente una fonte amministrativa).¹⁹

In linea di principio, i dati ottenuti tramite survey (interviste ad un campione di individui e/o famiglie) dovrebbero risentire in misura inferiore delle distorsioni dovute al sommerso. In pratica, non è certo che indagini campionarie quali le rilevazioni sulle forze lavoro siano in grado di intercettare e classificare correttamente coloro che svolgono prevalentemente un'attività al nero.

Vi è poi la questione strutturale degli immigrati irregolari che, in quanto non iscritti in anagrafe, non figurano all'interno delle liste di campionamento e, pertanto, non rientrano in alcun campione.²⁰

L'esistenza del sommerso introduce un elemento di incertezza che indebolisce la pretesa di validità di qualsiasi quantificazione netta del numero di posti di lavoro distrutti o creati in un determinato lasso di tempo.²¹

La cifra di 5.000 unità si riferisce pertanto ai posti di lavoro andati perduti nell'economia ufficiale e non tiene conto di eventuali dinamiche compensative (assai probabili) nel mercato del lavoro sommerso.

Analisi per settore di attività economica

Nella tabella 3 i dati relativi agli addetti in unità locali di imprese della provincia di Lucca sono disaggregati in base al settore di attività.

La classificazione utilizzata è stata ottenuta per aggregazione diretta dei codici ATECO a cinque cifre, e risponde all'esigenza di dare un adeguato risalto ai settori strate-

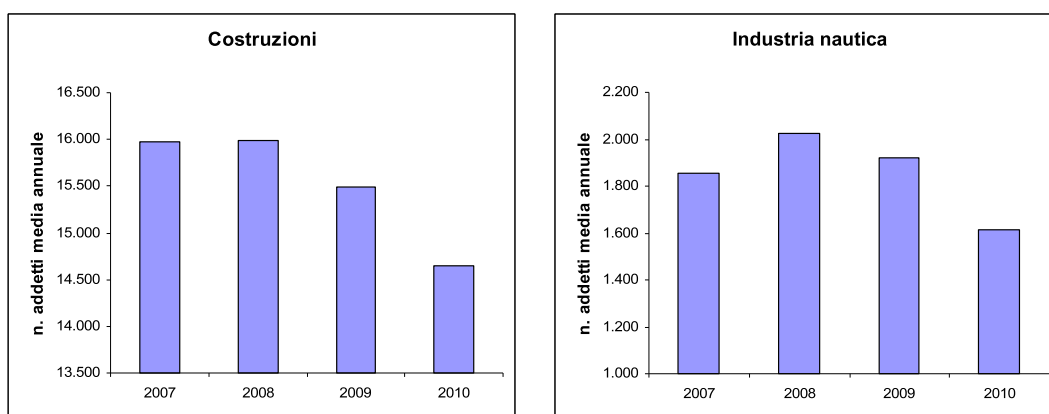
gici della struttura produttiva provinciale.²²

A fini analitici, è opportuno fare una distinzione fra settori che hanno risentito pesantemente dell'avvento della recessione (in termini di variazione di addetti) e settori in cui, invece, l'andamento dell'occupazione sembra avere obbedito ad una logica apparentemente svincolata dal ciclo economico generale.

Fra i primi vi sono le costruzioni, i trasporti ed alcuni importanti comparti manifatturieri quali l'industria meccanica, l'industria navica, l'industria del legno²³ e l'industria dei prodotti in metallo²⁴.

Tutti questi ambiti presentano un significativo calo di addetti fra il 2008 ed il 2010 (costruzioni: -1.347; industria meccanica: -682; trasporti: -633; industria del legno: -573; industria navica: -410; industria dei prodotti in metallo: -399).

Le ragioni delle contrazioni manifestate dai settori in oggetto sono comunque eterogenee.



Le costruzioni, l'industria della navica, l'industria del legno e l'industria dei prodotti in metallo erano cresciute in modo molto sostenuto negli anni precedenti.²⁵ In questi casi, è possibile che l'effetto della recessione sia stato quello di far esplodere una sorta di bolla occupazionale destinata comunque a sgonfiarsi in tempi successivi (seppur in modi meno traumatici).

La contrazione dei trasporti e della logistica è invece una conseguenza diretta del forte calo della produzione industriale verificatosi nel 2009 (meno merci prodotte e, conseguentemente, meno merci da immagazzinare e movimentare).²⁶ Anche la crisi della meccanica, un settore che produce soprattutto beni strumentali per altri comparti industriali, può essere ricondotta alle stesse cause (diminuzione di investimenti in capitale tecnico da parte delle imprese manifatturiere locali e naziona-

Settore di attività	2007	2008	2009	2010	diff. 2008-2010
Altre industrie estrattive	111	63	59	56	-7
Estrazione di marmo	272	264	217	209	-55
Industria del marmo	1.904	1.894	1.779	1.724	-170
Industria meccanica	5.937	6.107	5.842	5.424	-682
Industria della carta	6.520	6.319	6.587	6.434	115
Industria nautica	1.853	2.022	1.922	1.612	-410
Industria delle calzature	2.471	2.220	2.023	1.922	-297
Industria alimentare	2.737	2.729	2.588	2.604	-125
Industria tessile e dell'abbigliamento	1.331	1.328	1.179	1.159	-169
Industria del legno e dei mobili	2.572	2.412	2.037	1.839	-573
Industria dei prodotti per l'edilizia	1.008	1.010	963	940	-69
Industria degli accessori e del made in Italy	145	115	112	109	-5
Industria metallurgica e dei prodotti in metallo	3.973	3.886	3.325	3.488	-399
Industria delle macchine di precisione	444	445	509	486	41
Industria degli altri mezzi di trasporto	205	157	164	143	-14
Industria chimica e plastica	2.231	2.010	1.773	1.778	-232
Industria farmaceutica e degli strumenti medicali	919	917	994	999	82
Altre industrie manifatturiere	263	274	268	283	8
Acqua, gas, elettricità e altre utilities	1.864	1.812	1.847	1.817	5
Costruzioni	15.978	15.993	15.485	14.647	-1.347
Commercio al dettaglio	14.858	14.652	14.781	14.741	89
Commercio all'ingrosso	10.241	10.687	10.587	10.294	-393
turismo e tempo libero	15.619	16.159	15.919	15.971	-188
Trasporti e logistica	6.362	6.381	5.822	5.748	-633
Istituti bancari	2.700	2.606	2.701	2.641	36
Finanziarie ed assicurazioni	1.164	1.233	1.266	1.287	53
Editoria e cultura	727	713	677	687	-26
Comunicazioni e telecomunicazioni	321	319	318	339	20
Servizi informatici	1.460	1.529	1.540	1.442	-88
Attività professionali e di consulenza	8.571	9.147	9.097	9.020	-127
Ricerca e sviluppo	94	79	75	87	9
Servizi di vigilanza e supporto	1.602	1.405	1.595	1.576	170
Servizi di pulizia	1.661	1.896	1.783	2.130	234
Servizi di noleggio	230	204	190	215	10
Attività immobiliari	3.142	3.257	3.401	3.509	252
Servizi di manutenzione edifici e verde pubblico	197	387	471	467	80
istruzione	355	384	372	408	24
Sanità e servizi sociali	4.257	4.509	4.663	4.564	55
Servizi di riparazioni e noleggi alle famiglie	2.480	2.459	2.362	2.363	-96
Altri servizi alle persone	3.446	3.549	3.569	3.386	-163
Totale	132.230	133.532	130.861	128.551	-4.982

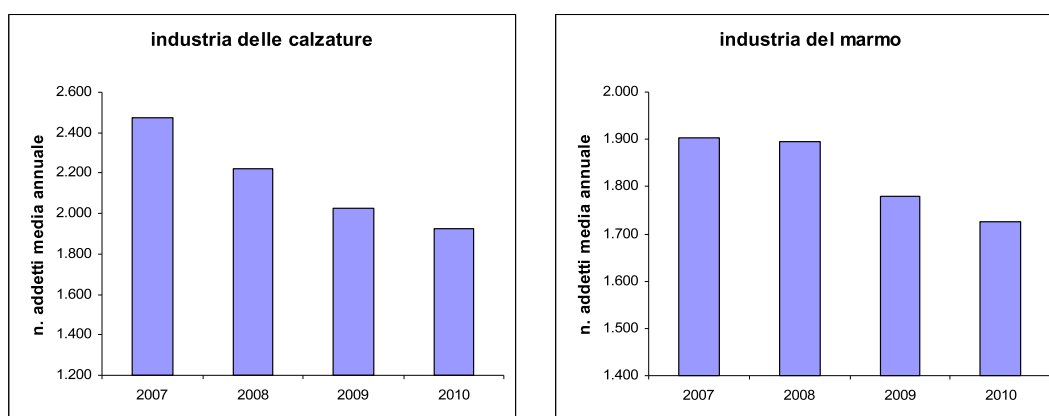
*Tabella 3 - Addetti presso unità locali di imprese in provincia di Lucca.
Disaggregazione per settore
(Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, archivio ASIA-Unità locali)*

li/internazionali).

Il quadro dei settori che non seguono dappresso l'andamento economico generale è più variegato.

Qui troviamo settori in crisi strutturale, settori relativamente stabili e, perfino, settori in espansione.

Fra i settori in crisi strutturale vi sono l'industria delle calzature, l'industria del marmo e l'industria della chimica e della plastica.



In tutti questi casi i processi di distruzione di posti di lavoro sono iniziati molti anni fa e l'impatto della recessione è risultato relativamente modesto, nel senso di non aver modificato in modo sostanziale un trend ormai saldamente avviato. Un caso significativo è quello dell'industria delle calzature che, ancora nel 2001, contava nella nostra provincia 4.600 addetti e che nel 2008 era già scesa a meno di 2.500 (diventati ca. 1.900 nel 2010).

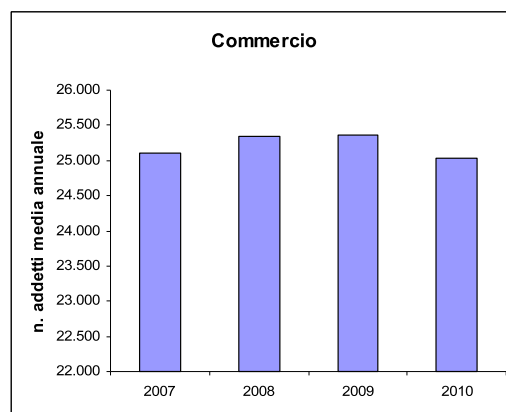
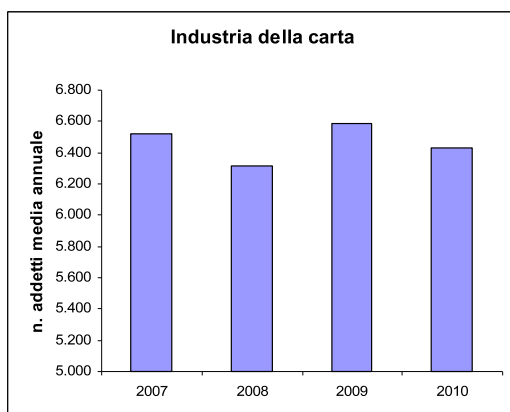
Fra i settori che nella prima fase della recessione (2008-2010) appaiono relativamente stabili vi sono l'industria della carta e vari ambiti di servizi quali il commercio, i servizi sociali e alle persone, le attività professionali e di consulenza. L'andamento dei servizi dipende, da un lato, dall'incomprimibilità di alcune tipologie di consumi (ad esempio spese per servizi sociali e sanitari), dall'altro, dalla maggiore tenuta iniziale della domanda interna rispetto a quella internazionale.

La stabilità dell'occupazione nell'industria della carta rispecchia la capacità di tenuta di un comparto altamente capitalizzato, formato in larga misura da imprese medie e grandi e ben assistito sul versante degli ammortizzatori sociali.²⁷

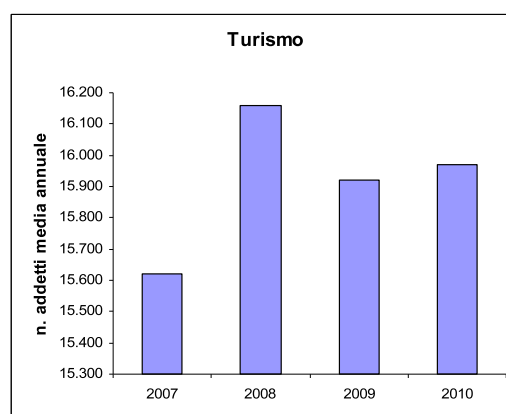
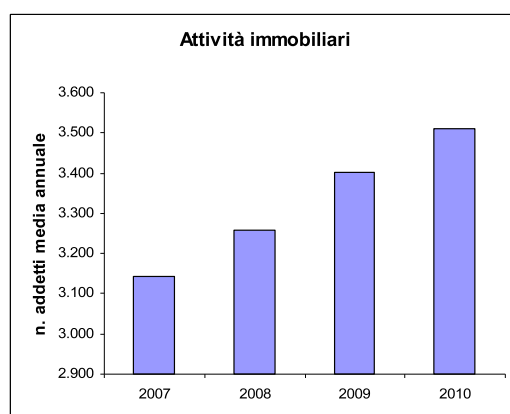
I settori in espansione sono ovviamente quelli che suscitano le maggiori curiosità. L'esempio più eclatante sono le attività immobiliari, cresciute costantemente fra il

2007 ed il 2010 (+ 252 addetti) a dispetto del crollo registrato dal comparto delle costruzioni.

Il caso meriterebbe sicuramente un approfondimento mirato. Un'ipotesi potrebbe essere che, dopo aver costruito in misura massiccia, gli edifici devono essere venduti



ed ha senso moltiplicare gli sforzi in tale direzione (dunque espandendo l'occupazione del settore), soprattutto quando si è molto esposti finanziariamente ed il mercato immobiliare comincia ad evidenziare segnali di flessione.



Un'altra spiegazione potrebbe risiedere in processi di scorporo delle componenti immobiliari dal patrimonio di grandi società attive in altri settori di attività economica (finanze, industria ecc.); o, ancora, nella creazione di società per la gestione ed il riutilizzo di aree dismesse (ad esempio, a seguito di processi di deindustria-

lizzazione).²⁸

Chiudiamo questa breve disamina con il turismo, un settore in crescita su base provinciale che ha accusato un arretramento nel primo anno di recessione (2009), mostrando però qualche segnale di ripresa già dall'anno successivo (2010).²⁹

In realtà, l'andamento dell'occupazione nel turismo risente di differenze territoriali sulle quali ci soffermeremo nel prossimo paragrafo.

Analisi territoriale

Uno dei vantaggi dei dati ASIA consiste nella possibilità di effettuare analisi disaggregate a livello sub-provinciale; ciò consente di attenuare l'astrattezza intrinseca ad ogni valutazione che segua il solco della classificazione standard – che è impostata secondo criteri di tipo merceologico – cogliendo almeno in parte le connessioni concrete fra settori di attività (distretti, poli produttivi ecc.).

Sistema locale del lavoro	2008	2009	2010	var. 2008-2010	var. % 2008-2010
Piana	61.440	60.778	60.352	-1.088	-1,8
Media Valle	11.705	11.389	11.236	-469	-4,0
Garfagnana	4.917	5.061	4.796	-121	-2,5
Versilia sett.le	17.265	16.911	16.551	-714	-4,1
Versilia merid.le	38.206	36.721	35.615	-2.591	-6,8
Totale	133.532	130.861	128.551	-4.982	-3,7

*Tabella 4 - Addetti presso unità locali per Sistemi Locali del Lavoro
(Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, archivio ASIA-Unità locali)*

In coerenza con quanto effettuato in un nostro precedente studio di contenuto analogo, adottiamo a fini analitici la suddivisione ISTAT del territorio provinciale in 5 sistemi locali:³⁰

- Versilia meridionale: costituita dai comuni di Viareggio (centroide), Camaiore,

Massarosa;

- Versilia settentrionale: Pietrasanta (centroide), Forte dei Marmi, Seravezza, Stazzema;

- Piana di Lucca: Lucca (centroide), Altopascio, Capannori, Montecarlo, Pescaglia, Porcari, Villa Basilica;

- Media Valle: Barga (centroide), Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli, Fabbriche di Vallico, Galliciano, Molazzana, Vergemoli;

- Garfagnana: Castelnuovo (centroide), Camporgiano, Careggine, Castiglione di G.na, Fosciandora, Giuncugnano, Minucciano, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in G.na, Vagli Sotto, Villa Collemantina.

La disaggregazione per sistemi locali evidenzia che nel periodo 2008-2010 l'emorragia principale di posti di lavoro, sia in termini assoluti (- 2.591 addetti) che relativi (- 6,8%), ha interessato la Versilia meridionale.

Settore di attività	2008	2009	2010	var. 2008-2010	var. % 2008-2010
Costruzioni	5.325	5.029	4.789	-536	-10,1
Industria del legno e dei mobili	1.169	895	742	-427	-36,5
Industria nautica	1.984	1.904	1.601	-383	-19,3
Industria meccanica	1.446	1.341	1.133	-313	-21,6
turismo e tempo libero	5.796	5.489	5.544	-252	-4,4
(...)	(...)	(...)	(...)	(...)	(...)
Comunicazioni e telecomunicazioni	156	136	177	20	12,9
Servizi manutenzione edifici e verde pubbl.	77	93	103	27	34,6
Sanità e servizi sociali	1.316	1.319	1.351	35	2,7
Istituti bancari	512	528	561	49	9,5
Commercio al dettaglio	4.884	5.049	5.018	134	2,7
Totale	38.206	36.721	35.615	-2.591	-6,8

*Tabella 5 - Addetti presso unità locali Versilia meridionale
(Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, archivio ASIA-Unità locali)*

I mercati del lavoro della Piana (Lucca) e della Garfagnana (Castelnuovo) hanno invece contenuto le perdite entro un ordine di circa 2 punti di percentuale, mentre la Media Valle e la Versilia settentrionale si sono collocate in una posizione intermedia, con flessioni attorno al 4%.

La costa ha dunque pagato il prezzo più alto durante la prima fase della recessione. In particolare, la crisi che ha investito il mercato del lavoro della Versilia Meridionale è stata esacerbata dalla flessione simultanea di tre comparti strategici per l'economia locale: le costruzioni, il turismo e l'industria navale. Le difficoltà che

hanno investito la nautica, in particolare, hanno prodotto forti effetti sistemici dal momento che, sulla costa versiliese, tale comparto fa da traino per l'industria del legno, per l'industria dei prodotti in metallo e per l'industria meccanica (oltre che per alcuni comparti di servizi quali le forniture navali, il brokeraggio ecc.).

Tirando le somme, la crisi che ha interessato il distretto della nautica fra il 2008 ed il 2010 ha comportato una perdita netta di posti di lavoro stimabile nell'ordine di circa 1.000 unità.

L'emorragia di posti di lavoro nel comparto manifatturiero locale non ha trovato una compensazione nella dinamica del terziario, risultata piuttosto debole anche in comparti quali i servizi socio-sanitari e personali.³¹

Nessuna spinta positiva, infine, è venuta dal turismo che, anzi, ha accusato a propria volta una flessione dopo anni di crescita costante.

Nel mercato del lavoro del Capoluogo e della Piana la crisi ha intaccato in misura inferiore il settore manifatturiero, grazie soprattutto alla capacità di tenuta dell'industria della carta.

Settore di attività	2008	2009	2010	var. 2008-2010	var. % 2008-2010
Costruzioni	6.671	6.499	6.045	-625	-9,4
Trasporti e logistica	3.761	3.261	3.291	-470	-12,5
Industria delle calzature	1.847	1.676	1.598	-249	-13,5
Industria meccanica	3.852	3.786	3.678	-174	-4,5
Industria tessile e dell'abbigliamento	933	815	810	-123	-13,2
(...)	(...)	(...)	(...)	(...)	(...)
turismo e tempo libero	4.942	5.089	5.074	132	2,7
Attività immobiliari	1.490	1.622	1.647	157	10,6
Industria della carta	4.388	4.646	4.561	173	3,9
Servizi di pulizia	699	764	973	274	39,1
Servizi di vigilanza e supporto	735	974	1.053	318	43,2
Totale	61.440	60.778	60.352	-1.088	-1,8

*Tabella 6 - Addetti presso unità locali Piana di Lucca
(Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, archivio ASIA-Unità locali)*

I segni negativi hanno interessato prevalentemente i comparti in crisi strutturale, quali le calzature ed il tessile, e l'industria meccanica (-174 unità), penalizzata soprattutto dalla caduta generalizzata della domanda interna ed esterna di beni strumentali.

La perdita globale di posti di lavoro nel settore manifatturiero (-855 addetti) è

stata però bilanciata a livello globale dalla crescita sostenuta dei servizi dei servizi alle persone ed alle famiglie (sanità, sociale, pulizie ecc.).³²

Settore di attività	2008	2009	2010	var. 2008-2010	var. % 2008-2010
Industria del marmo	1.644	1.527	1.461	-183	-11,1
Commercio all'ingrosso	1.247	1.281	1.066	-181	-14,5
Commercio al dettaglio	2.348	2.248	2.224	-124	-5,3
Industria meccanica	367	373	294	-73	-20,0
Altri servizi alle persone	443	401	370	-73	-16,5
(...)	(...)	(...)	(...)	(...)	(...)
Servizi di manutenzione edifici e verde pubblico	95	117	112	17	18,3
Sanità e servizi sociali	723	719	746	23	3,2
Attività professionali e di consulenza	989	1.030	1.016	27	2,7
Attività immobiliari	458	458	508	50	10,9
Servizi di pulizia	467	406	545	78	16,8
Totale	17.265	16.911	16.551	-714	-4,1

*Tabella 7 - Addetti presso unità locali Versilia settentrionale
(Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, archivio ASIA-Unità locali)*

Ciò che ha inciso di più sul risultato finale (- 1.088 addetti) sono state le flessioni occupazionali nelle costruzioni (- 625 addetti) e nei trasporti (- 470 addetti). Il calo drastico registrato dall'edilizia suggerisce la possibilità di un sovradimensiona-

Settore di attività	2008	2009	2010	var. 2008-2010	var. % 2008-2010
Sanità e servizi sociali	258	193	151	-106	-41,3
Costruzioni	1.475	1.459	1.385	-90	-6,1
Servizi di pulizia	227	142	141	-86	-38,0
Industria chimica e plastica	430	369	344	-86	-20,1
Industria del legno e dei mobili	229	190	175	-55	-23,9
(...)	(...)	(...)	(...)	(...)	(...)
Industria del marmo	71	97	95	23	32,7
Attività professionali e di consulenza	402	428	441	39	9,7
Commercio al dettaglio	1.066	1.115	1.115	48	4,5
Industria farmaceutica e degli strumenti medicali	542	587	596	54	9,9
Altri servizi alle persone	306	368	360	55	18,0
Totale	11.705	11.389	11.236	-469	-4,0

*Tabella 8 - Addetti presso unità locali Media Valle
(Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, archivio ASIA-Unità locali)*

mento del comparto dovuto presumibilmente all'esaurimento di un ciclo costruttivo risultato particolarmente intenso negli anni immediatamente precedenti.³³

Resta, come si è già detto, il paradosso dell'espansione simultanea (+ 157 addetti) delle attività immobiliari.

Il risultato globale della Versilia settentrionale (Pietrasanta, Forte dei Marmi, Seravezza, Stazzema) è stato condizionato dalla flessione del comparto lapideo (-183 addetti) che ha trascinato con sé anche una parte della perdita di posti di lavoro registrata dal commercio all'ingrosso (- 181 addetti) ed al dettaglio (-124 addetti). Debole in questo caso la dinamica dei servizi.

La Media Valle ha evidenziato alcuni segnali di indebolimento della propria estesa base produttiva manifatturiera, soprattutto nel comparto della chimica (- 86 addetti) e in quello del legno (- 55 addetti). Cresciuta, invece, l'industria farmaceutica (+ 54 addetti).³⁴

Settore di attività	2008	2009	2010	var. 2008-2010	var. % 2008-2010
Trasporti e logistica	330	301	258	-71	-21,7
Industria meccanica	164	121	93	-70	-42,9
Costruzioni	874	861	808	-66	-7,6
Industria alimentare	122	114	92	-30	-24,9
Sanità e servizi sociali	174	258	147	-27	-15,6
(...)	(...)	(...)	(...)	(...)	(...)
Attività immobiliari	82	97	100	18	21,7
Commercio al dettaglio	657	674	682	25	3,8
Servizi manutenzione edifici e verde pubbl.	2	20	38	36	1804,5
Attività professionali e di consulenza	272	277	314	42	15,3
Industria delle macchine di precisione		91	100	100	-
Totale	4.917	5.061	4.796	-121	-2,5

Tabella 9 - Addetti presso unità locali Garfagnana

(Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, archivio ASIA-Unità locali)

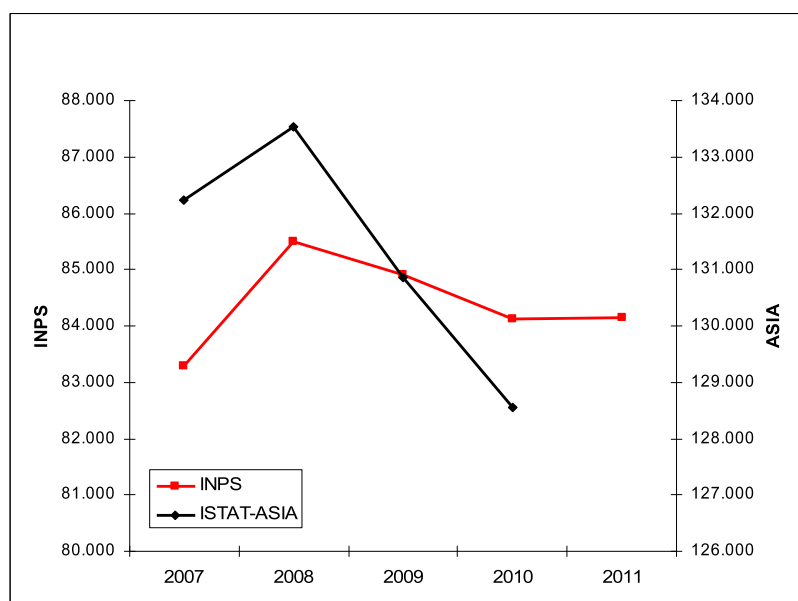
La Garfagnana, infine, è rimasta relativamente stabile, con un lieve diminuzione del comparto manifatturiero compensata in buona parte da una crescita dei servizi.

Approfondimenti

Nei precedenti paragrafi ci siamo limitati ad alcune osservazioni molto generali. Gli spunti di approfondimento sono molteplici. Non potendo svilupparli tutti, e non intendendo penalizzare alcun comparto e/o territorio, riportiamo in Appendice le tabelle con i dati disaggregati, affinché ciascuno possa prenderne visione e trarre le implicazioni che ritiene più opportune.

Dedichiamo invece quest'ultima sezione ad alcune considerazioni di tipo più metodologico.

Nessuna fonte statistica è esente da pecche né fornisce la totalità delle informazioni necessarie per comprendere a fondo le dinamiche in atto. E' opportuno mettere a confronto i dati dell'archivio ASIA con quelli di altre fonti per valutarne la coerenza complessiva e per arricchire il quadro delle possibili interpretazioni.



*Grafico 2 - Confronto addetti ASIA/dipendenti settore privato n.agr. INPS
(Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, archivio ASIA-Unità locali, e INPS)*

Nel grafico 2 il confronto è effettuato con la serie storica dei dati INPS relativi al numero medio annuo di lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo.³⁵ L'archivio INPS è una delle principali fonti utilizzate dall'ISTAT per la costruzione dell'archivio ASIA. In un certo senso, il primo è un sotto-insieme del secondo; la coerenza fra le due serie di dati non è dunque in discussione.³⁶ Il confronto in questo caso è utile soprattutto per cogliere alcuni aspetti qualitativi dei processi descritti nelle pagine precedenti. Ciò che emerge a questo livello è che la distruzione netta di posti di lavoro ha colpito in misura maggiore le posizioni indipendenti (imprenditori, soci, associati, professionisti, lavoratori in proprio) rispetto a quelle dipendenti. Fra il 2008 ed il 2010, infatti il numero medio di dipendenti registrati dall'INPS è diminuito di 1.373 unità, contro un calo complessivo di addetti, secondo ASIA, di quasi 5.000 unità.

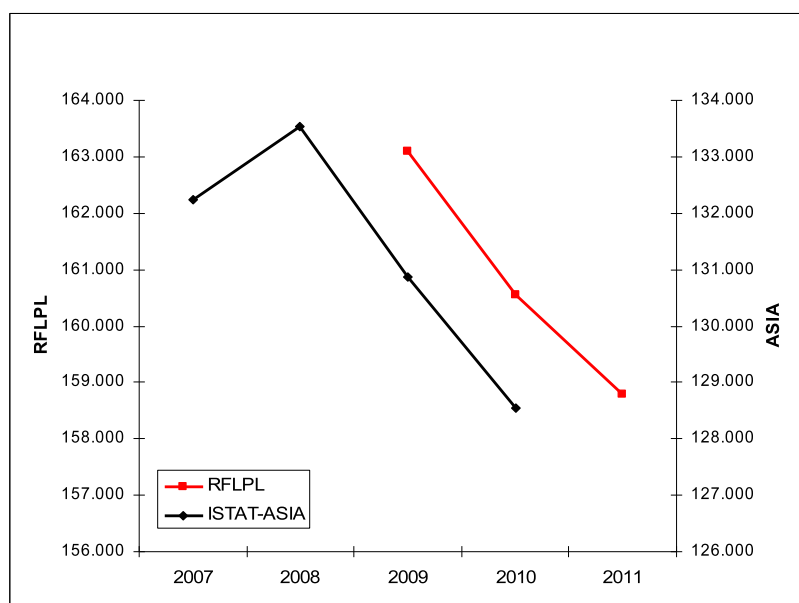


Grafico 3 - Confronto addetti ASIA/occupati Rilevazione Forze Lavoro Provincia Lucca (Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT, archivio ASIA-Unità locali, e Provincia di Lucca)

Una spiegazione plausibile è che il lavoro dipendente abbia retto meglio grazie alla possibilità di accesso alla cassa integrazione, preclusa invece ai lavoratori

indipendenti e parasubordinati.

Allo stesso tempo l'entità della contrazione nel numero di questi ultimi può dare un'idea di quali sarebbero state le perdite effettive qualora la pubblica amministrazione non avesse compiuto uno sforzo straordinario sul fronte degli ammortizzatori sociali.

Nel grafico 3 il confronto è invece effettuato fra addetti ASIA e occupati totali stimati dall'Indagine sulle Forze Lavoro in Provincia di Lucca (serie storica relativa alla consistenza media estiva).

In questo caso il confronto è fatto fra due fonti totalmente diverse, una amministrativa (ASIA) ed una campionaria (FLPL).

Le due serie si sovrappongono solo parzialmente sotto il profilo temporale; ad ogni modo, nel tratto di intersezione esse variano in modo concordante; anche l'entità assoluta della variazione risulta analoga (circa 2.000-2.500 unità in meno fra il 2009 ed il 2010).³⁷

Nel complesso, pertanto, sia le fonti amministrative che quelle campionarie forniscono un quadro omogeneo e coerente.

Età	Estate 2009			Estate 2010			Differenze		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
15-24	6.206	3.710	9.916	4.989	4.204	9.193	-1.217	494	-723
25-44	48.940	36.822	85.762	46.748	36.518	83.266	-2.192	-304	-2.496
45-74	38.655	28.759	67.414	40.117	27.979	68.096	1.462	-780	682
Totale	93.801	69.291	163.092	91.854	68.700	160.555	-1.947	-591	-2.537

*Tabella 10 - Variazione numero occupati fra estate 2009 e estate 2010
(Fonte: Indagine sulle Forze Lavoro della provincia di Lucca)*

La disponibilità dei dati ASIA ci ha consentito di analizzare in dettaglio la dinamica occupazionale dei vari settori del sistema produttivo provinciale.³⁸

L'indagine sulle forze lavoro ci permette di approfondire la questione sul versante delle caratteristiche sociali ed anagrafiche dei lavoratori coinvolti nei processi sopra descritti.

Posto che fra il 2008 ed il 2010 vi è stata una distruzione netta di posti di lavoro, distribuita fra i vari ambiti produttivi nel modo sopra descritto (si veda la tabella 3), qual è l'identikit di coloro che sono stati interessati in misura maggiore?

Secondo molti osservatori, la recessione ha colpito duramente giovani e donne, ovvero soggetti che occupavano posizioni marginali nel mercato del lavoro (i pri-

mi per ragioni anagrafiche, le seconde per ragioni strutturali e culturali).

Le stime dell'indagine sulle forze lavoro della provincia di Lucca dipingono un quadro in parte diverso.

Fra l'estate del 2009 e l'estate del 2010, ad esempio, l'occupazione giovanile sarebbe diminuita di circa 700 unità - una riduzione significativa in termini relativi (- 8%) ma non catastrofica - mentre il saldo negativo globale (giovani incluse) riferito all'occupazione femminile sarebbe risultato pari ad appena 600 unità.

La fascia che avrebbe sofferto di più sarebbe stata, invece, quella dei maschi giovani adulti (25-44 anni), con una perdita di 2.192 unità.

Usiamo il condizionale perchè stiamo parlando di stime soggette ad un margine di errore campionario.³⁹

Settore	Variazione addetti 2008-2010
Costruzioni	-1.347
Industria meccanica	-682
Trasporti e logistica	-633
Industria del legno e dei mobili	-573
Industria nautica	-410
Industria metallurgica e dei prodotti in metallo	-399
Commercio all'ingrosso	-393
Industria delle calzature	-297
Industria chimica e plastica	-232
turismo e tempo libero	-188
Industria del marmo	-170
Industria tessile e dell'abbigliamento	-169
Altri servizi alle persone	-163

*Tabella 11 - Variazione addetti fra il 2008 ed il 2010
(Fonte: ISTAT, archivio ASIA-Unità locali)*

Tuttavia, il quadro delineato dall'Indagine sulle forze lavoro è coerente con la distribuzione settoriale delle perdite di posti di lavoro indicata desumibile dai dati

ASIA. Al vertice della classifica dei settori più colpiti vi sono infatti le costruzioni, l'industria meccanica, i trasporti, l'industria del legno, l'industria nautica ovvero ambiti che impiegano manodopera prevalentemente maschile.

Almeno nella prima fase, i processi di espulsione indotti dalla recessione hanno colpito soprattutto lavoratori di sesso maschile.

In una provincia come la nostra, contraddistinta da un basso livello strutturale di occupazione femminile, tali figure rivestono un ruolo cruciale per la garanzia degli equilibri economici familiari, risultando in molti casi i principali (talvolta gli unici) percettori di reddito.

Viene dunque fatto di chiedersi come la collettività locale abbia potuto assorbire l'espulsione massiccia dal mercato del lavoro di soggetti con tali caratteristiche senza avvitarci in una spirale di tensioni e di conflittualità sociale.

Questo interrogativo solleva questioni complesse, che vanno ben oltre le possibilità analitiche del presente contributo.

Riteniamo tuttavia di segnalare tre aspetti che, a nostro giudizio, meriterebbero un approfondimento.

Il primo, quello più convenzionale, chiama in causa il potenziamento delle reti di protezione costituita dagli ammortizzatori sociali.

A seguito della crisi sono stati compiuti sforzi per ampliare la dotazione di risorse destinate al finanziamento delle misure a sostegno del reddito dei lavoratori espulsi dalle aziende. Ciò ha consentito all'INPS di far fronte ai maggiori esborsi derivanti dall'incremento degli assegni di disoccupazione, passati in due anni nella nostra provincia da 3.980 a 6.054,⁴⁰ e delle indennità di mobilità, passate da 425 a 615.⁴¹

A partire dal 2011 sono stati inoltre estesi i requisiti di accesso al sostegno economico fornito dalla mobilità a favore di apprendisti e di altri lavoratori che avessero esaurito i requisiti per fruire della mobilità ordinaria. I lavoratori della provincia di Lucca che da allora hanno beneficiato della mobilità in deroga sono stati 473.⁴²

Si tratta di cifre sicuramente importanti. Occorre tuttavia rimarcare che tanto la mobilità (ordinaria o in deroga) che la disoccupazione (ordinaria) possono fornire soltanto un sollievo limitato e temporaneo alle difficoltà ed alle esigenze reddituali di soggetti adulti gravati da carichi familiari.

Un secondo aspetto è connesso al fatto che buona parte dei processi di distruzione di posti di lavoro hanno interessato unità produttive localizzate nell'area costiera (si veda la tabella A1 nell'Appendice).

Il mercato del lavoro versiliese ha caratteristiche *sui generis*, diverse da quelle

della Piana e della Valle del Serchio. La componente stagionale è molto più accentuata ed è possibile che una dinamica positiva della domanda di lavoro estiva, unitamente ad un ampliamento dell'area del sommerso, abbia mitigato (almeno inizialmente) le conseguenze derivanti dai licenziamenti.

Infine, è nostra opinione che almeno 1/3 (ma forse di più) dei posti di lavoro andati perduti nel biennio 2009-2010 risultassero a quel tempo occupati da individui stranieri.

Una quota rilevante della manodopera maschile immigrata è infatti impiegata nel settore delle costruzioni e/o in ditte che operano in regime di sub-fornitura all'interno dei cantieri navali della costa.⁴³

Questi sono propri i settori che sono stati colpiti più durante la prima fase della recessione, ed è logico pensare che i fenomeni di espulsione di manodopera si siano concentrati presso la componente straniera ivi presente.

Molti degli immigrati che hanno perduto il lavoro durante la prima fase della recessione potrebbero aver fatto ritorno nel proprio Paese di origine o, comunque, essersi trasferiti altrove. Questa è soltanto un'ipotesi che, tuttavia, trova elementi indiretti di riscontro nel fatto che, durante le operazioni dell'ultimo censimento, circa 5.000 cittadini stranieri regolarmente iscritti nelle anagrafi dei comuni della provincia di Lucca sono risultati "irreperibili".⁴⁴

Ciò indica un elevato *turnover* della popolazione immigrata non adeguatamente registrato dalle fonti amministrative ufficiali.

E' plausibile ipotizzare che tale *turnover* si sia intensificato negli ultimi anni, in concomitanza con l'aggravarsi della recessione e con il moltiplicarsi dei fenomeni di espulsione di lavoratori stranieri dal mercato del lavoro locale.

Se questa ipotesi dovesse essere confermata da altri dati (o testimonianze) il ruolo di "ammortizzatori" (*shock-absorbers*) degli effetti della crisi svolto dagli immigrati dovrebbe essere decisamente rivalutato.

Note al testo

¹ Ufficio di Statistica e Centro Studi della Provincia di Lucca, *Cittadinanza, lavoro e crisi economica* (Quaderno di statistica n. 2/2011), *Il rebus della disoccupazione* (Quaderno di statistica n. 3/2011), *L'economia al tempo della crisi* (Quaderno di statistica n. 4/2012), *Perdere e trovare un impiego* (Quaderno di statistica n. 5/2012). I Quaderni dell'Ufficio di Statistica e del Centro Studi sono disponibili sul sito <http://opendata.provincia.lucca.it> oppure possono essere richiesti scrivendo a l.maraviglia@provincia.lucca.it.

² Nello specifico, si tratta dei microdati relativi all'archivio delle unità locali di imprese attive. L'archivio ASIA è aggiornato dall'ISTAT con cadenza annuale. I dati si riferiscono al numero di imprese attive ed al numero medio di addetti (lavoratori dipendenti ed indipendenti) nell'anno di riferimento. Per una illustrazione dettagliata delle caratteristiche dell'archivio ASIA, si veda l'Appendice.

³ L'economia al tempo della crisi, op. cit..

⁴ La quantificazione si riferisce ai settori coperti dall'archivio ASIA (tutti i settori di attività economica ad eccezione di agricoltura, caccia e pesca, pubblico impiego, lavoro domestico, organizzazioni non profit ed organizzazioni internazionali).

⁵ Si può citare a questo proposito la discussione che si è svolta durante l'edizione 2009 del Festival dell'Economia di Trento.

⁶ I dati di contabilità territoriale (valore aggiunto, PIL pro capite ecc.) sono diffusi dall'ISTAT con un forte scarto temporale rispetto al periodo a cui fanno riferimento. L'analisi della congiuntura manifatturiera locale è comunque resa possibile dall'indagine campionaria realizzata dalla Camera di Commercio ("La congiuntura manifatturiera in Provincia di Lucca").

⁷ Nei giorni in cui viene redatto questo contributo le cronache locali riportano le gravissime notizie relative ai licenziamenti programmati dalla KME. Il ridimensionamento degli impianti metallurgici di Fornaci di Barga rischia di avere un impatto devastante sul tessuto economico e sociale della Valle del Serchio. I contorni della vicenda relativa alla KME sono emersi in tutta la loro gravità soltanto negli ultimi mesi. Fra il 2008 ed il 2010 – il periodo preso in considerazione nel presente studio – il comparto metallurgico della Valle del Serchio non aveva evidenziato segnali specifici di flessione occupazionale. Ciò da un lato evidenzia i limiti di un'analisi puramente statistica dell'evoluzione del quadro economico locale; dall'altro, pone in risalto l'estrema incertezza di una situazione in cui la crisi può materializzarsi ovunque, anche in settori apparentemente consolidati, in conseguenza di decisioni che obbediscono a logiche svincolate dal contesto locale. Queste considerazioni, a nostro giudizio, rafforzano la necessità di un'analisi attenta di tutti gli elementi di conoscenza disponibili.

⁸ I lavoratori in cassa integrazione (ordinaria, straordinaria, in deroga) sono conteggiati fra gli addetti.

⁹ Secondo una nostra stima, basata sui dati dell'Osservatorio INPS sul lavoro parasubordinato, durante il periodo preso in considerazione (2007-2010) il numero di collaboratori a progetto in provincia di Lucca dovrebbe avere oscillato fra le 3.500 e le 2.000 unità.

¹⁰ Analogamente, famiglie e convivenze non sono conteggiate – come è abbastanza ovvio – fra le unità locali di imprese (non essendo esse imprese).

¹¹ Nostra stima basata sulla collazione di dati provenienti da fonti diverse (Indagine sulle Forze Lavoro in Provincia di Lucca, Osservatorio INPS sui lavoratori parasubordinati, Osservatorio INPS sul lavoro dome-

stico, ecc.).

¹² I residenti in provincia di Lucca impiegati nel settore pubblico erano circa 17.000 ad inizio dello scorso decennio (fonte: ISTAT, 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni).

¹³ Il dato diffuso dall'INPS fa riferimento al numero di lavoratori domestici (per provincia di contribuzione) con almeno un periodo di contribuzione nell'anno di riferimento. Una stima attendibile del numero medio annuo dei lavoratori domestici è resa difficile dall'elevata incidenza di lavoro nero. Il valore da noi ipotizzata (circa 6.000 unità) potrebbe risultare sotto-stimato per tali ragioni.

¹⁴ Regione Toscana e IRPET, Il mercato del lavoro in Toscana. Rapporto 2010.

¹⁵ Fra il 2009 ed il 2010 l'occupazione media (valutata in termini di addetti) nel settore privato non agricolo provinciale è diminuita di circa 2.300 unità.

Questo dato tende a collimare con le stime fornite a suo tempo dalle rilevazioni sulle forze lavoro in provincia di Lucca secondo cui, fra l'estate del 2009 e l'estate del 2010, si sarebbe registrato un calo occupazionale di circa 2.500 unità.

¹⁶ Da sottolineare che quella sopra evidenziata non è una stima basata su un campione probabilistico (come nel caso dei dati delle indagini sulle forze lavoro), bensì il risultato di un conteggio effettivo (anche se effettuato su quantità medie).

¹⁷ Si vedano in proposito i rapporti periodici sulle Forze Lavoro in provincia di Lucca pubblicati sul sito dell'Osservatorio Provinciale sul Mercato del Lavoro (http://www.provincia.lucca.it/economia_occupazione/monitoraggio.php).

¹⁸ Per un contributo di questi giorni, si veda l'articolo Cresce ancora l'Italia del sommerso, pubblicato su "Il Sole 24 Ore", 11 febbraio 2013.

¹⁹ Più propriamente, l'archivio ASIA è il prodotto dell'integrazione di una pluralità di fonti amministrative che vanno dai registri delle imprese, ai casellari INPS, agli studi di settore ecc.). Su questo punto si veda l'Appendice.

²⁰ Nelle rilevazioni sulle forze lavoro i campioni sono estratti dai registri della popolazione tenuti dai servizi demografici dei comuni.

²¹ La cifra di 5.000 posti di lavoro in meno è ottenuta confrontando il numero medio di addetti del 2008 con il numero medio di addetti del 2010. La quantificazione si riferisce, come si è detto, ai posti di lavoro presenti nel mercato "ufficiale".

²² La tavola delle corrispondenze con i codici ATECO è fornita nell'Appendice.

²³ Oltre alle imprese che producono porte, finestre, infissi ecc., l'industria del legno include le aziende che realizzano lavori di carpenteria per l'edilizia e per la nautica. Nella classificazione da noi adottata, le imprese che producono mobili sono invece inserite nella categoria "Altre industrie manifatturiere".

²⁴ Nell'industria dei prodotti in metallo sono incluse le imprese che realizzano lavori di carpenteria (in metallo) per l'edilizia e per la nautica. Sono escluse le aziende che producono macchinari ed attrezzature (inserite nell'industria meccanica).

²⁵ Una parte considerevole –e, peraltro, quella più aleatoria – della crescita dell'industria del legno e dell'industria dei prodotti in metallo è legata al boom della nautica verificatosi fra il 2001 ed il 2008. Su questo punto si veda Ufficio di Statistica e Centro Studi della Provincia di Lucca, L'economia al tempo della crisi (op. cit.).

²⁶ Secondo le stime della Camera di Commercio, nel 2009 la produzione industriale è diminuita in provincia di Lucca di circa il 12% (fonte: CCIAA di Lucca, La congiuntura manifatturiera in provincia di Lucca).

²⁷ Nel 2009, l'industria della carta ha usufruito dell'11,8% del totale di ore di cassa integrazione autorizzate ad imprese della provincia di Lucca. Nel 2010, tale quota è aumentata al 27,3% (fonte: INPS, Osservatorio statistico sulle ore di cassa integrazione autorizzate).

²⁸ In realtà, il quadro è più complesso. Vi è infatti un certo numero di imprese (ca. il 5-10% del totale registrato nell'archivio ASIA) che, da un anno all'altro, mutano il settore di classificazione. Non è chiaro, peraltro, se ciò dipenda dalla correzione di precedenti errori di classificazione oppure da un effettivo riorientamento delle attività svolte. Tale fatto non pone problemi a livello aggregato (non inficia, ad esempio, la quantificazione complessiva del numero di posti di lavoro perduti dal sistema locale) ma rende talvolta difficile l'analisi delle dinamiche occupazionali di singoli settori. In linea generale, le imprese manifatturiere sono relativamente immuni dal problema. Le imprese di servizi, per la loro vocazione intrinsecamente più eclettica, sono invece più soggette al fenomeno sopra indicato. Il caso dell'aumento degli addottivi ad attività immobiliari andrebbe analizzato con attenzione, tenendo conto di tali dinamiche. E' possibile, in altre parole, che l'incremento occupazionale segnalato in queste pagine derivi in tutto o in parte dalla ridislocazione di imprese precedente classificate in altri settori economici (ad es. nelle costruzioni).

²⁹ La ripresa dell'occupazione nel turismo dovrebbe essere proseguita nel corso del 2011. I dati relativi all'anno appena trascorso (2012) sembrerebbero invece meno favorevoli.

³⁰ I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) sono definiti dall'ISTAT come aggregati di comuni limitrofi che contengono al proprio interno la maggioranza dei flussi pendolari dei propri residenti. Il centroide di un SLL è il comune baricentrico rispetto ai fenomeni di pendolarismo interno (quello verso cui tendono a convergere i flussi).

³¹ Ovviamente si tratta di un ragionamento a livello aggregato dal momento che è evidente che, dal punto di vista del singolo lavoratore, un posto di lavoro in cantiere non è immediatamente fungibile con un posto in un'azienda che fornisce servizi socio-sanitari.

³² Vale in linea di massima quanto detto nella nota precedente (anche se, in questo caso, un qualche livello di fungibilità fra posti di lavoro distrutti nel settore manifatturiero e creati nei servizi sembra sussistere, in ragione del fatto che entrambi i processi interessano in buona misura donne).

³³ L'incremento del parco immobiliare nel comune di Lucca è stato più volte al centro di articoli pubblicati sulla stampa locale. Da rimarcare che, in base ai dati provvisori dell'ultimo censimento della popolazione, il numero di abitazioni presenti nel comune di Lucca sarebbe aumentato di circa 5.000 unità (+14%) nell'ultimo decennio.

³⁴ Per quanto attiene all'evoluzione della situazione in Media Valle, si veda la nota n. 7.

³⁵ Il dato sugli addetti fornito dall'archivio ASIA include sia i lavoratori dipendenti che i lavoratori indipendenti.

³⁶ In realtà, non è chiaro se i criteri utilizzati per il calcolo dei parametri di interessi (medie annuali) siano perfettamente armonizzati fra le due fonti.

³⁷ L'indagine sulle forze lavoro in provincia di Lucca indica un'ulteriore perdita di posti di lavoro nei due anni successivi (per i quali non sono ancora disponibili i dati dell'archivio ASIA).

³⁸ Valgono i limiti e le cautele esposte nella nota n. 28.

³⁹ Le stime dell'Indagine sulle Forze Lavoro in provincia di Lucca sono ottenute a partire da un campione di circa 1.650 famiglie distribuiti nei vari sistemi locali del territorio.

⁴⁰ Il dato, di fonte ufficiale INPS, si riferisce al numero di individui che, nell'anno di riferimento, hanno beneficiato dell'indennità di disoccupazione ordinaria.

⁴¹ Il dato, di fonte ufficiale INPS, si riferisce al numero di trattamenti in essere al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

⁴² Il dato, di fonte ufficiale Regione Toscana, si riferisce al numero di individui che fra il 2010 ed il 2012 hanno beneficiato della mobilità in deroga.

⁴³ Altri settori di impiego elettivo della manodopera maschile immigrata sono il turismo ed i trasporti.

⁴⁴ Il problema generale della discordanza fra registrazioni anagrafiche e risultanze censuarie è analizzato, fra gli altri, da Massimo Livi Bacci in Il Censimento del 2011: progressi e interrogativi, "Neodemmos", 15 gennaio 2013.



Realizzato nel febbraio 2013

